

SEV N.16

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



GIORNATA MIGRAZIONE

Solidarietà, molto più di un valore

Editoriale di Giorgio Tuti, presidente del SEV



La solidarietà è al centro del sindacato, perché senza solidarietà si indebolisce la forza del collettivo e la capacità di rappresentanza. Solidarietà non significa solo combattere ogni forma di discriminazione, in base, per esempio, al colore della pelle e all'appartenenza di genere. Ma significa anche essere attivi e presenti sul terreno dei diritti. Perché solo l'azione collettiva può porre un argine all'individualismo imperante. Oggi più che mai occorre frenare la crescente precarizzazione e il sistematico ricorso allo spostamento del rischio aziendale dell'imprenditore sulle spalle del lavoratore. In un mercato del lavoro frammentato, in cui l'esasperata concorrenza ha finito per dividere anche lavoratori e lavoratrici, è urgente ritrovare il filo della solidarietà. Ma non è facile. Ci vogliono progetti concreti, in grado

di unire tutti sotto una stessa bandiera. Perché nel movimento sindacale ci sono battaglie comuni che vanno combattute insieme. Ecco perché il SEV si schiera, per esempio, a fianco dei lavoratori dell'edilizia che hanno incrociato le braccia per difendere le loro condizioni di lavoro e il diritto al pensionamento anticipato. Diritti conquistati in anni di lotte e sacrifici. E conquiste importanti per tutti!

La crisi non ha avuto un impatto negativo solo sulla disoccupazione e sull'inequità, sempre più diffusa, ma anche sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Il rapporto annuale sulla violazione dei diritti sindacali nel mondo, parla chiaro. I ripetuti attacchi alla contrattazione collettiva e allo stesso diritto di associazione, sono una realtà consolidata in molti paesi del mondo, dove è anche a rischio l'incolumità stessa di lavoro-

ri, dei sindacalisti e dei delegati sindacali. In un clima generale incattivito, dove il vento dei populismi non sta spazzando solo l'Europa, il sindacato ha la responsabilità di creare una vera rete di solidarietà, dimostrando nei fatti che l'integrazione è ancora possibile e necessaria.

Per il sindacato la coesione sociale è un valore importante, come è importante la qualità delle condizioni di lavoro e la qualità stessa del lavoro come strumento di conoscenza. La svalutazione generale del lavoro deve perciò preoccuparci, perché l'esito sarà una società più diseguale, più ingiusta, con meno cultura e rapporti sociali impoveriti. Ecco perché la solidarietà non può essere solo un valore. Ma deve tradursi in pratica sindacale. Ed è quanto il SEV si prefigge ogni giorno, dialogando con la base dentro e fuori dalle proprie strutture.

Comitato SEV

Pieno sostegno allo sciopero nazionale delle donne del 2019

3

Cargo

Riparte finalmente il dialogo con i clienti. Sviluppi interessanti nel Giura

4 e 5

Officine

Per gli operai di Bellinzona rimane centrale la questione occupazionale

5

Swissport in CCL in vista

Dopo la bocciatura del risultato delle trattative per il rinnovo del CCL con Swissport e SBS da parte della base dei partner sociali SEV-GATA, SSP-VPOD e de l'Associazione degli impiegati di commercio, le trattative sono ripartite lo scorso primo novembre. Con successo. I membri si pronunceranno sul nuovo risultato in occasione dell'assemblea del personale convocata il 9 novembre. In caso di accettazione, il CCL sarà in vigore dal primo gennaio 2019. Approfondimento nella prossima edizione.

Una propria via

Le FFS l'hanno annunciato in settembre: dal 2019 FFS Cargo sarà diretta come una società del Gruppo e attualmente sono in corso discussioni con possibili partner di minoranza. Simultaneamente SBB Cargo International si è staccata da FFS Cargo SA e diventa una filiale autonoma delle FFS. Con questa misura, le FFS vogliono «rafforzare l'orientamento imprenditoriale di SBB Cargo International». Per questa ragione avevano già convenuto nel 2011 un partenariato con l'investitore privato Hupac SA. Hupac detiene attualmente il 25% delle azioni. Contrariamente a FFS Cargo, le FFS non cercano altri partner per SBB Cargo International, sarà semplicemente «distaccata» da FFS Cargo SA». Cambiamenti invece per la previdenza professionale. SBB Cargo International esce dalla Cassa pensioni FFS a fine anno. Pertanto il personale cambierà cassa.

100 donne

Per circa un anno, un progetto vuole presentare 100 donne straordinarie. Sono previsti 100 brevi ritratti e interviste con donne straordinarie che vivono in Svizzera o che hanno una forte connessione con la Svizzera. Sono le donne di oggi, che svolgono un ruolo importante in diversi settori: politica, sport, cultura, economia, società e scienza. Giovani o anziane, accademiche, artigiane, piloti o marinaie: ciò che conta è che

Per saperne di più:
www.100frauen.ch

sono donne con carriere speciali. «100 donne» dedica due pagine a ogni donna. Ogni settimana vengono pubblicati due testi sul sito web del progetto e tramite social media (Facebook e Twitter). In un secondo momento, verrà pubblicato anche un libro.

GIORNATA MIGRAZIONE 2018

Io non sono razzista, però...



Alcuni partecipanti alla giornata della migrazione

Karin Taglang
karin.taglang@sev-online.ch

«Io non sono razzista, però...». Tutti noi abbiamo già sentito affermazioni come questa. E forse le abbiamo persino pronunciate. Alla giornata della migrazione SEV, tenutasi a Olten lo scorso 26 ottobre, i partecipanti si sono occupati di razzismo e di xenofobia. Dopo varie relazioni e spunti sul tema, nell'ambito di un workshop ci si è chinati sui propri stereotipi, pregiudizi e privilegi. Retrospettiva di una giornata interessante, intensa e molto proficua.

Dieci fra donne e uomini sono in fila, gomito a gomito, al centro del locale. A un'estremità della fila è appeso un foglio di carta con un più rosso, dall'altra parte invece sul foglio campeggia un grande meno – si tratta della cosiddetta «scala degli Svizzeri». A destra si trovano i partecipanti che si sentono svizzeri al massimo, a sinistra quelli con la parte di «svizzeritudine» più piccola. Non si devono seguire criteri predefiniti, ognuno si è messo in fila secondo il proprio sentimento.

«Perché stai a metà della scala?», chiede Lelia Hunziker dell'ufficio integrazione di Argovia (AIA), che dirige il seminario. La giovane risponde: «I miei genitori sono di origine svizzera, però io non mi sento tipicamente elvetica». Uno dei partecipanti si mette dapprima sul lato «più svizzero» della scala, poi torna a spostarsi verso il centro. «Io mi sento svizzero al 100 per cento», spiega, «forse però

gli altri non mi vedono così a causa del colore della mia pelle».

Nessun problema quotidiano, o forse sì?

Chi è straniero e chi no; Kijan Espahangizi, dottorato in storia e docente al Politecnico federale e all'Università di Zurigo, lancia la questione aprendo la sua relazione iniziale sul tema «Razzismo e xenofobia nella quotidianità in Svizzera», e spiega che, in base a studi, il 15 per cento circa degli svizzeri ha un atteggiamento razzista. «Si tratta pur sempre di una minoranza, alla quale tuttavia dobbiamo prestare attenzione», continua Espahangizi. Nella nostra società, inoltre, il razzismo viene spesso equiparato alla violenza di estrema destra, per cui è facile distanziarsi. Detto altrimenti: «Oggi ad essere razzisti sono sempre gli altri». Tuttavia, uno sguardo alla storia del nostro Paese mostra che questo fenomeno è sempre stato presente e vive tuttora negli strati della popolazione: Espahangizi rimanda fra l'altro al registro centrale degli zingari, introdotto nel 1911. «In Svizzera il dibattito sull'immigrazione eccessiva si è sviluppato già nei primi anni del 20° secolo e sin dall'inizio è sempre stato in relazione con le questioni della politica migratoria», continua l'esperto.

Nella vita quotidiana il razzismo costituisce senza dubbio un problema, in particolare laddove pregiudizi e potere si combinano. Kijan Espahangizi spiega questa equazione prendendo come esempio le nostre procedure di naturalizzazione: «Uno studio del 2014 ha confermato che con la procedura di naturaliz-

zazione nel nostro paese i candidati e le candidate vengono discriminati nella misura in cui appaiono stranieri. Se si considerano statisticamente tutte le altre dimensioni, come integrazione, reddito ecc., rimane sempre un resto che può essere spiegato solo con i pregiudizi legati alla razza».

Esempi di cui può parlare anche Lelia Hunziker del servizio di consulenza «Integration Aargau». «Ogni anno registriamo fra i 15 e i 20 casi di discriminazione razziale sotto forma di atti di intolleranza, di insulti o con un trattamento sfavorevole in altri ambiti come nella ricerca di un'abitazione o sul posto di lavoro.» Durante la consulenza, Lelia e il suo team cercano di aiutare come possono le vittime di situazioni discriminanti. «Purtroppo non possiamo cambiare metodi o sistemi. A volte tutto ciò è davvero frustrante», ammette.

Xenofobia nella politica

Questo sistema, che include anche la politica, è l'ambito specialistico del terzo relatore, Zoltan Doka, responsabile del settore migrazione di UNIA. «La xenofobia ha radici molto profonde in politica. Già nel X secolo, per esempio, gli ebrei non erano ammessi nelle corporazioni, ciò che di fatto costituiva un divieto di esercitare la maggior parte delle professioni», spiega Doka. Fino ai nostri giorni l'avversione per gli stranieri è stata utilizzata come strumento politico, utile di regola e prima di tutto a conseguire gli interessi politici di chi detiene il potere e dell'economia.

Continua Zoltan Doka: «Lo si riconosce dal fatto che in politica vi è sempre qualcuno cui tocca il ruolo di capro espiatorio. Dietro però si cela spesso un programma neoliberale, che in verità punta piuttosto allo smantellamento sociale e alla liberalizzazione senza limiti». Ne è un esempio la Brexit: uno dei principali argomenti sono stati i lavoratori polacchi, rei, a detta dei fautori, di rubare il lavoro ai britannici e di spingere il dumping salariale. Ma i sostenitori della Brexit sono proprio le stesse persone che da sempre si oppongono ai sindacati e a una migliore protezione dei salari.

Che fare contro il razzismo?

In conclusione, Zoltan Doka afferma: «Se osserviamo bene queste manovre diversive, improvvisamente la nostra diversa origine non ha più alcuna importanza. Allora possiamo concentrare le nostre energie e impegnarci per rafforzare la giustizia sociale per tutti».

Così la pensa Kijan Espahangizi: «Dobbiamo imparare a parlare di razzismo senza lasciarci prendere ogni volta dall'indignazione e cadere nel ruolo vittima-carnefice, e questo da tutte le parti in causa.» Un principio condiviso dai molti partecipanti impegnati alla giornata della migrazione 2018.

Migrazione: successo della commissione

Dopo che lo scorso anno la giornata della migrazione non aveva avuto luogo, stavolta la Commissione Immigrati del SEV si è impegnata nella sua organizzazione. «L'entusiasmo delle e dei partecipanti è stato evidente. Un vero successo!», si rallegra Arne Hegland, segretario sindacale SEV e responsabile della Commissione Immigrati. La prossima giornata della migrazione si terrà nel 2020.

GIORGIO TUTI risponde

Il SEV lontano dai Grigioni?

Il SEV ha scelto chi sostituirà il segretario sindacale Peter Peyer, eletto nel Consiglio di Stato dei Grigioni. Il suo successore lavorerà principalmente a Zurigo. Il SEV si disimpegna forse da Coira?

Questa domanda è molto pertinente; del resto il tema è stato più volte discusso all'interno del Comitato SEV, anche in occasione della seduta del 26 ottobre, quando è stato comunicato che il posto di Peter Peyer sarà affidato a Markus Cadosch.

Sono sorte delle preoccupazioni in quanto è stato deciso che la persona assunta lavorerà principalmente a Zurigo. Significa forse che stiamo abbandonando Coira e i Grigioni? Nient'affatto! È importante assicurare i membri della Svizzera orientale. Ciò che stiamo costruendo in questo settore è molto importante. Vogliamo rafforzare il segretariato regionale di Zurigo, che fungerà da centro della strategia sindacale regionale.

Ciò che conta in questo cambiamento non è sapere se un segretario sindacale è sempre Coira, ma garantire un lavoro sindacale di qualità per i nostri membri nei Grigioni. Questo lavoro non dipende necessariamente dalla presenza fisica in ufficio.

Siamo convinti che il rafforzamento di Zurigo avrà un impatto positivo sia per la regione di Coira, sia per il segretariato regionale di San Gallo. È quindi importante vedere questo cambiamento come un'opportunità per creare una nuova dinamica che è più difficile da mettere in atto quando si ha una squadra dispersa.

E, naturalmente, è importante ricordare che l'ufficio di Coira rimarrà aperto. Gli orari di apertura saranno tuttora adattati alla nuova organizzazione creata a Zurigo.

Vuoi fare anche tu una domanda a Giorgio oppure ad un altro membro del comitato SEV? Allora scrivi a: giornale@sev-online.ch

COMITATO SEV

Sciopero delle donne: appoggio garantito

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Il Comitato SEV ha votato a favore dello sciopero delle donne annunciato per il 14 giugno 2019. Ha anche invitato a votare no contro la sorveglianza degli assicurati e l'iniziativa dell'UDC poste in votazione il 25 novembre.

Lo sciopero delle donne del 14 giugno 1991 è ancora nei ricordi di tutti, grazie all'adesione di oltre 500 mila donne. «È stato un momento storico», ha dichiarato Lucie Waser al Comitato SEV. L'anno prossimo, 28 anni dopo, un nuovo sciopero delle donne è previsto per il 14 giugno. Il Comitato si è espresso in favore della partecipazione attiva e finanziaria della SEV a questo sciopero. Alla fine di novembre, in occasione del proprio congresso

l'Unione sindacale svizzera prenderà una decisione formale. «Nonostante il forte segnale inviato lo scorso 22 settembre, dove a Berna 20 mila persone hanno rivendicato la parità salariale, nulla è cambiato sotto la Cupola federale. Si tratta ora di aumentare la mobilitazione, come ha sottolineato la delegata alla parità del SEV. «Questo sciopero ha spiegato il presidente del SEV Giorgio Tuti - è molto diverso dagli scioperi a cui siamo abituati, poiché si tratta di mostrare alle autorità e alla società che la situazione attuale è inaccettabile. Occorre dare un segnale forte». Lucie Waser ha ricordato al Comitato che le lotte delle donne sono molteplici: parità salariale, uguaglianza sociale, uguaglianza nella condivisione dei compiti domestici: «Ci sono certamente stati miglioramenti su quest'ultimo punto, ma è ancora insufficiente. E non di-

mentichiamo la violenza contro le donne». Ha pure inserito il futuro sciopero nel contesto politico europeo caratterizzato dall'ascesa del populismo di destra in Europa. «Come la storia lo ha già ampiamente dimostrato, sono le donne e i migranti i principali bersagli di questi movimenti politici». Per lo sciopero delle donne del 14 giugno 2019 ci saranno molteplici azioni ovunque in Svizzera.

Doppio no il 25 novembre

Il Comitato SEV raccomanda ai suoi membri di rifiutare la legge sulla sorveglianza degli assicurati. Sven Zimmermann, della Commissione per i giovani, ha osservato che «questa legge è un ulteriore passo verso una sorveglianza sempre maggiore». Giorgio Tuti ha puntualizzato. «Attualmente il Codice Penale prevede già delle sanzioni sull'ottenimento illecito di prestazioni da assicurazioni sociali o dall'assistenza sociale». I mezzi previsti dalla legge sottoposta al voto, vanno troppo oltre. Non si può accettare che l'assicurazione possa, senza autorizzazione giudiziaria, assumere un investigatore privato, intercettare le telefonate dell'assicurato, filmarlo o seguirlo con un GPS; tutte cose che il Parlamento ha accettato la scorsa primavera. Questo tipo di sorveglianza è una grave violazione della sfera privata e deve pertanto essere oggetto di un'ingiunzione del tribunale emessa in uno Stato di diritto da parte di un pubblico ministero o di un tribunale. Ecco perché è sproporzionato conferire alle assicurazioni competenze che vanno oltre a quelle delle polizia o di un servizio di *intelligence*.

Il Comitato invita inoltre a votare no all'Iniziativa dell'UDC sull'autodeterminazione, che sopprime la protezione fornita sia dalla Convenzione europea sui diritti umani (CEDU) sia dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). «La CEDU e il diritto internazionale dell'OIL garantiscono importanti diritti a tutti i lavoratori, incluso il diritto di unirsi a un sindacato e di scambiare informazioni», ha affermato Giorgio Tuti. I/le salariati/e il personale sindacalizzato dipendono da un ordinamento operativo dei diritti umani giorno per giorno. Ma il testo dell'UDC sopprime queste tutele legali e mette in pericolo l'applicazione non solo della CEDU, ma anche delle 43 convenzioni dell'OIL sulla protezione dei lavoratori, tutte ratificate dalla Svizzera!



Con 83,7 anni la Svizzera vanta l'aspettativa di vita più alta in Europa, secondo Eurostat. A livello regionale, Madrid primeggia con 85,2 anni, seguita da vicino dal Ticino con 85 anni. Nella classifica seguono altre regioni spagnole, come La Rioja e Castilla y Leon, ma anche il Trentino, dove la speranza di vita arriva a 84,3 anni. In Svizzera, dopo il Ticino fra le regioni longeve, si colloca il Lago Lemano (84,2 anni), tallonato dalla Svizzera centrale (84 anni), da Zurigo (83,9), dal Nord-ovest (83,6) e dalla Svizzera orientale (83,4). Chiude l'Espace Mittelland con 83,1 anni.

Alla sua seconda edizione, il rapporto Counting the Beans («Un conto salato: il vero costo di un piatto di cibo nel mondo») presenta i dati di 52 paesi in via di sviluppo e ha l'obiettivo di fornire ai consumatori dei paesi ricchi e industrializzati un'idea della percentuale di reddito medio, calcolato in termini giornalieri, necessario per potersi permettere un piatto base di cibo nei paesi più poveri



Per saperne di più:
<http://wfp.org/plateof-food>

del mondo. I costi del cibo rimangono spesso fortemente sproporzionati rispetto al reddito. È il caso di gran parte dell'Africa, di parte dell'Asia e, in misura minore, dell'America Latina.



14 giugno 1991: 500 mila donne svizzere incrociano le braccia

FFS CARGO

Dialogo con i clienti

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Come evolvono i colloqui sul futuro del trasporto a carri singoli nell'ambito della comunità di interessi? L'associazione del settore ha espresso apprezzamenti positivi sulla disponibilità dimostrata da FFS Cargo.

Lo scorso mese di marzo, FFS Cargo ha annunciato di voler verificare la situazione di circa metà dei suoi 340 punti di servizio del traffico a carri singoli, poiché il loro carico medio di due carri al giorno risultava insufficiente dal profilo economico. FFS Cargo intendeva discutere con i clienti delle possibilità di riunire punti di carico, oppure di rinunciare al loro servizio giornaliero, adottando soluzioni flessibili su ordinazione. A tale scopo, è stata creata una comunità di interessi per il traffico a carri singoli, composta da FFS Cargo, dall'associazione dei caricatori, proprietari di binari di raccordo e carri privati VAP e dall'Unione dei trasporti pubblici UTP, quale rappresentante di tutte le aziende di trasporto. Il 25 ottobre, davanti ai giornalisti svizzeri che si occupano di ferrovia, riuniti per un viaggio informativo diretto allo Swissterminal di Frenkendorf (BL), il segretario generale della VAP Frank Furrer e il presidente della commissione per il traffico merci dell'UTP Hans-Peter Hadorn, hanno presentato un bilancio intermedio positivo di questi colloqui.

Frank Furrer ha dapprima analizzato il costante calo negli ultimi anni del traffico a carri singoli, attribuibile in primo luogo alle condizioni quadro difficili, caratterizzate dalle lacune di capacità della rete e degli impianti. Inoltre, il traffico merci risulta doppiamente penalizzato rispetto al traffico viaggiatori: nell'attribuzione delle tracce, ma anche dal fatto che i programmi per gli agglomerati della Confederazione vanno a finanziare reti ferroviarie suburbane e di tram, ma trascurano le strutture logistiche delle città, che pure sarebbero almeno altrettanto importanti.

Furrer ha anche esposto un altro esempio: il ricorso della comunità di trasporto di Zurigo contro l'attribuzione delle tracce per introdurre la cadenza oraria nel trasporto merci tra Zurigo e Bülach, prevista dalla nuova legge sul trasporto merci (LTM). Il tribunale amministrativo federale non ha ancora deciso sul merito della questione, ma ha attribuito provvisoriamente le tracce alla comunità di trasporto per permetterle di realizzare la cadenza semioraria per il traffico viaggiatori. L'Ufficio federale dei trasporti ha a sua volta presentato ricorso contro questa disposizione al Tribunale federale, il quale l'ha però confermata. «Se non altro, le tracce non sono semplicemente state messe a disposizione della comunità di trasporto di Zurigo, ma ci è voluto un ricorso», ha commentato Hans-Peter Hadorn, ricordando come due anni fa, con la LTM, il Parlamento abbia parificato il trasporto merci a quello viaggiatori nell'ambito della pianificazione strategica delle capacità. Un passo che è stato definito «una piccola rivoluzione!» La

Confederazione è pure chiamata a elaborare una visione d'assieme dell'evoluzione delle infrastrutture per il trasporto merci, comprese stazioni di smistamento, punti di carico, terminal di traffico combinato, binari di raccordo ecc., coinvolgendo tempestivamente tutte le parti in causa e i cantoni. Lo stesso procedimento deve essere seguito in caso di smantellamento di impianti.

Furrer ha pure parlato di problemi interni, quali il predominio esercitato da FFS Cargo nella sua posizione di impresa statale che beneficia di una situazione di monopolio, del fallimento del sistema di prenotazione adottato lo scorso anno e dei diversi problemi di esercizio. Anche l'atteggiamento negativo dell'azienda, che segnalava costantemente la propria volontà di ridurre il traffico a carri singoli, condizionava i potenziali clienti, inducendoli a rinunciare a puntare su questo sistema.

L'attività della comunità d'interesse per il traffico a carri singoli ha per contro ricevuto un riscontro positivo: «si privilegia l'interesse della clientela, analizzando le possibilità di migliorare la collaborazione. FFS Cargo discute con i clienti e con le altre ferrovie come far decollare il traffico a carri singoli e quello a carri completi, attirando nuovi clienti e fare della ferrovia un'autentica alternativa al trasporto stradale».

Questo scopo dovrebbe essere raggiunto grazie al miglioramento dei processi e dell'efficienza e all'adozione di nuove tecnologie nella catena logistica. Sono stati svolti workshops separati per settore economico, per discutere le rispettive esigenze, analizzando i flussi delle merci delle ditte maggiori a livello nazionale e in seguito verificare con i clienti minori e i rappresentanti dei cantoni le sedi più critiche dal punto di vista quantitativo, tenendo conto del loro potenziale e delle loro possibilità di sviluppo. Senza esporre risultati concreti, Furrer si è detto fiducioso: «tra clienti e FFS Cargo è in corso un dialogo autentico, basato su esperienze, esigenze, sfide e soluzioni. Questi contatti sono di tutt'altra qualità rispetto al passato, in cui ci si limitava a esporre presentazioni in powerpoint e a trattare il prezzo, senza affrontare veramente le questioni. Oggi vi è la possibilità di portare FFS Cargo e tutto il trasporto a carri singoli verso un futuro positivo». Furrer ha però anche ricordato che il traffico merci ha bisogno di una riduzione del prezzo delle tracce d'orario, come è stata riconosciuta in Germania, nonché di una rete più capace e dell'estensione degli impianti nelle sedi più opportune.

Il SEV vuole fatti concreti, come ha spiegato il segretario sindacale Philipp Hadorn. Per avere successo, il trasporto merci su ferrovia ha evidentemente bisogno della stretta collaborazione di tutte le parti: trasportatori, committenti, Confederazione e Cantoni. Il fatto che ora tutte queste parti siano riunite è quindi senz'altro positivo. È il momento di mantenere il know-how, in vista di una nuova strategia da elaborare in modo partecipativo dopo l'insediamento della nuova direzione. Questi sono i fatti che devono contare per FFS Cargo e nella politica del trasporto merci in generale.

«PREMIO PRO 2018»

Un modello



Chantal Fischer Il SEV si congratula con Sonja Peter, accompagnatrice treno FFS e socia del SEV, per aver vinto il «Premio Pro 2018». Pro Bahn Schweiz, associazione che cura gli interessi degli/delle utenti del trasporto pubblico, ogni due anni nomina un/una dipendente dei trasporti pubblici che si è distinto/a per l'esemplare comportamento in servizio.

Sabato 21 luglio 2018, il «*Gotthard Weekender*» - il convoglio percorre la linea panoramica del Gottardo - che circolava da Zurigo a Göschenen, è partito da Erstfeld con un ritardo di 12 minuti. Grazie all'intervento di Sonja Peter presso il posto di controllo a Berna, la coincidenza a Göschenen è stata garantita e venti viaggiatori hanno potuto approfittarne. La cordiale accoglienza dell'agente del treno e la sua azione nella gestione del ritardo, sono stati particolarmente apprezzati. A causa delle crescenti pressioni, questo comportamento non è affatto scontato.

Affinché i trasporti pubblici funzionino bene e affinché i passeggeri arrivino a destinazione in orario e in tutta sicurezza, devono poter contare su collaboratori e collaboratrici che ogni giorno danno il meglio di loro stessi. Per l'utenza dei trasporti pubblici è particolarmente importante essere supportata dal personale, specialmente nelle situazioni difficili, come guasti, incidenti o ritardi. Nell'episodio descritto, Sonja Peter si è messa nella pelle dei passeggeri e ha agito con prontezza ed efficacia per risolvere i disagi legati al ritardo. In poche parole: è stata esemplare. Del resto, sul suo volto si legge chiaramente la passione per il suo lavoro, che svolge prestando attenzione ai viaggiatori. «Lavorare sul *Gotthard Weekender* è un vero piacere, perché generalmente i passeggeri che intraprendono questo viaggio desiderano ammirare il nostro bel Paese. Inoltre si incontrano persone interessanti» ha detto l'agente del treno. Secondo il SEV, Sonja Peter ha ampiamente meritato questo premio.

SOTTOFEDERAZIONE AS

Securitrans: chiesti miglioramenti del CCL

Chantal Fischer Il 20 ottobre si è svolta l'assemblea autunnale del SEV-AS Securitrans. Oltre a numerosi colleghi, hanno partecipato in particolare anche alcuni neoeletti della Commissione del personale. Nel pomeriggio il comitato ha approfittato della loro presenza per fare il punto della situazione e definire la futura collaborazione. Nella sua relazione, Ralph Hochmuth delle FFS, ha presentato il progetto «DigiTrans». L'app prevede la registrazione elettronica del tempo di lavoro; in futuro, i piani di lavoro saranno dunque accessibili per via digitale. La fase pilota inizierà prossimamente, mentre l'introduzione in tutta la Svizzera è prevista nel 2020. Secondo Lucie Waser, segretaria sindacale SEV, si prevede d'integrare nell'applicazione le disposizioni legali. «Questo sistema consente migliori controlli per il rispetto del tempo di lavoro ed è quindi più trasparente», afferma Lucie Waser. Dopo i conflitti sorti in Ticino, in cui è stato messo in dubbio la presenza dei partner sociali, si è

svolto un incontro tra SEV e Securitrans. Le direzioni hanno chiarito, che in caso di necessità i membri SEV possono essere accompagnati da un segretario sindacale. Un punto centrale dell'ordine del giorno sono state le trattative salariali 2019, iniziate il 30 ottobre. In due proposte, si chiedono nuove trattative per l'adeguamento del CCL e miglioramenti nel tempo di lavoro e nella pianificazione dei turni, poiché la situazione attuale non soddisfa affatto i collaboratori. Le proposte sono state inoltrate a Transfair, queste verranno discusse durante l'assemblea del personale di fine novembre. Sono stati inoltre eletti cinque nuovi membri nel comitato, anche in provenienza della Svizzera romanda. «È sempre stato un mio obiettivo, avere colleghi provenienti da tutta la Svizzera» ha detto il presidente Urs Lacher. L'assemblea primaverile si terrà il 9 febbraio 2019 nel ristorante Johanniter a Zurigo. L'invito seguirà all'inizio del 2019.

FFS CARGO

Giura: chi ride e chi piange

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

Tregua per il Giura, ma non per il Giura bernese: FFS Cargo e le ferrovie del Giura hanno raggiunto un accordo, ma sono condannati i punti di carico di Tavannes, Tramelan e Les Reussilles. Riesame nel 2020...

Il Canton Giura ha temporaneamente salvato la maggior parte del trasporto merci su rotaia. FFS Cargo aveva annunciato in primavera di voler chiudere quasi tutti i punti di carico, tranne quello di Delémont.

Dopo una mezza dozzina d'incontri dedicati alle trattative, il canton Giura, FFS Cargo e le ferrovie del Giura (CJ) lo scorso 17 ottobre hanno firmato un memorandum d'intesa, valido fino alla fine del 2020. Dovrebbe consentire, a termine, la perennità dei servizi di trasporto merci ferroviario nel Canton Giura, a cui ricorre in modo particolare l'industria del le-

gno e delle barbabietole. Era anche ciò che aveva ottenuto il cantone di Neuchâtel (cfr. n° 14) con il mantenimento del servizio di Locle Col-des-Roches. I termini dell'accordo, per contro, non sono stati resi pubblici.

Mobilizzazione giurassiana

Con questa moratoria di due anni, il governo del Giura «è soddisfatto dell'accordo trovato». «Inizialmente, le informazioni ricevute da parte di FFS Cargo annunciavano la soppressione quasi totale del trasporto merci nel Giura. E ora, dopo le trattative, spunta un'offerta sufficiente a garantire l'attività economica connessa a questo trasporto», ha dichiarato alla RTS il ministro dell'ambiente giurassiano David Eray (PCSI).

La buona notizia è stata possibile solo grazie alla mobilitazione politica - sostenuta dal SEV - da parte di parlamentari come Vincent Hennin (PCSI). C'è poi stato l'ampio sostegno del Consiglio di Stato del Giura, come pure un'intensa attività di lobbying a

Berna, in particolare da parte del consigliere Claude Hêche (PS). David Eray parla di «piccola vittoria per il governo del Giura, dal momento che la Confederazione si era impegnata in occasione della COP21 di Parigi (svoltasi nel 2015) a ridurre le emissioni di CO2. Con la prima decisione di FFS Cargo, stavamo trasferendo merci dalla ferrovia alla strada. Una direzione in netto contrasto con gli impegni presi».

Diminuire i costi

A medio termine, saranno favoriti i siti di Delémont e Glovelier e la nuova piattaforma di carico di Alle. Delémont, dove si trova AlcoSuisse, un grande cliente di FFS Cargo, è il punto prioritario sul territorio cantonale. FFS Cargo conserva anche un'offerta ad Ajoie, Alle, Bure e a Porrentruy secondo accordi specifici con i suoi clienti.

Le CJ continuano ad assicurare il trasporto merci nelle Franches-Montagnes. Si impegnano a trovare solu-

zioni per ridurre i costi, in particolare quelli relativi al trasbordo tra lo scartamento ridotto e la via normale. «Come subappaltatori di FFS Cargo, ci ritroviamo presso le CJ con una grande responsabilità sulle nostre spalle», ha dichiarato il direttore Frederic Bolliger all'organo di informazione «ArcInfo». Che ha pure menzionato il ricorso all'automazione.

Il SEV resta prudente

Da parte sua, il segretario sindacale del SEV Jean-Pierre Etique è molto cauto, con un occhio che ride per il Giura e un occhio che piange per il Giura bernese: «Si tratta di una tregua di due anni. E durante questi due anni, le CJ dovranno risparmiare denaro e dimostrare la fattibilità e la sostenibilità dell'offerta di trasporto. Il timore è che questi risparmi saranno effettuati a spese del personale, con possibili riduzioni dei luoghi di lavoro».

Il Giura bernese è il grande perdente di questa situazione con la

chiusura dei punti di carico di Tramelan, Les Reussilles, ma soprattutto Tavannes. L'unico punto di uscita per passare dallo scartamento metrico delle CJ allo scartamento normale delle FFS, sarà Glovelier nel Jura.

UDC bernese poco interessata

A parte gli ambienti economici, gli unici politici ad essersi mossi sono i deputati del Gran Consiglio di Berna Hervé Gulloti (PS) e Moussia de Watteville (Verde) con un'interpellanza e varie lettere. Né il consigliere nazionale dell'UDC Manfred Bühler, né il presidente del Consiglio di Stato bernese Christoph Neuhaus, anch'egli dell'UDC, sembrano aver fatto molto per difendere Tavannes.

Per Jean-Pierre Etique, questa decisione «porterà un gran numero di camion supplementari sulle strade del Giura bernese». L'industria del legname non ha più molto interesse a fare capo alle ferrovie. Stesso problema per Celtor che gestisce lo smaltimento dei rifiuti intercomunale a Tavannes. «Dato il progressivo smantellamento della rete operato per anni da parte di FFS Cargo, - ha spiegato Etique - possiamo capirli. Abbiamo l'impressione che FFS Cargo faccia un po' come La Posta quando ha voluto smantellare la sua rete di uffici postali. Ossia cominciare per rendere poco attrattivo il servizio, e poi giustificare le chiusure a causa delle riduzioni dei volumi di lavoro e dei servizi».

OFFICINE

Dalla parte del lavoro: operai schierati

Pascal Fiscalini
pascal.fiscalini@sev-online.ch

L'assemblea del personale approva una risoluzione sul mantenimento dei posti e dei volumi di lavoro, che resta la preoccupazione centrale delle maestranze.

Pittureria strapiena per l'assemblea del personale. Davanti a oltre 300 persone, il presidente della Commissione del personale Ivan Cozzaglio ha aperto i lavori assembleari allo scopo di coinvolgere il personale e presentare una risoluzione che desse mandato ai propri rappresentanti (CoPe allargata) di intraprendere i prossimi passi. Nel suo discorso introduttivo, il presidente della CoPe ha ribadito nuovamente la posizione dei rappresentanti del personale: «Nessuno è contrario alla nuova Officina o allo stanziamento dei 120 milioni di franchi, come vogliono farvi credere alcuni dirigenti. Il discorso primordiale rimane la salvaguardia dei posti di lavoro. Il comitato - ha aggiunto Cozzaglio - non può pertanto accettare un progetto in cui si prevede la soppressione di più della metà dei posti di lavoro. Oggi non si decide il futuro delle Officine, ma vogliamo discutere con voi la linea da portare avanti». Il presidente del comitato «Giù le mani dall'Officina» Gianni Frizzo ha presentato i singoli punti della risoluzione, ricordando ai presenti che con la risoluzione si dà una continuità a quanto fatto fino ad oggi. «La futura riduzione dei posti di lavoro è dovuta alla perdita delle attività del settore merci. Questo non l'abbiamo inventato noi, ma è stato detto dalle FFS», ha chiarito in entrata Frizzo.

La risoluzione, che prevede otto punti, intende sostanzialmente ribadire la posizione delle maestranze articolando in primo luogo l'aspetto occupazionale, che è del resto il primo punto della risoluzione: «I lavoratori dell'Officina hanno una sola e fondamentale preoccupazione: salvaguardare il futuro produttivo e industriale dell'OBe. È sui contenuti del progetto industriale, che deve essere concentrata la discussione». Perché questa precisazione? Perché ancora una volta i lavoratori dell'Officina devono purtroppo prendere atto che finora il dibattito si è concentrato sostanzialmente su altre questioni, in particolare sulla futura ubicazione della nuova Officina.

Nel corso dell'assemblea è stato ben spiegato che sul futuro dell'Officina vi sono due progetti alternativi, sia dal profilo produttivo, sia dal profilo occupazionale. Da un lato il progetto delle FFS (sostenuto da Cantone e Città) che propone un altro tipo di attività legata sostanzialmente alle esigenze del traffico viaggiatori abbandonando in questo modo altri importanti settori d'attività, in particolare modo quello del traffico merci, che rappresenta circa il 70% dell'attuale e tradizionale attività dell'Officina. Dall'altro lato emerge la prospettiva indicata dall'iniziativa «Giù le mani dall'Officina». Il punto della versione dichiarata ricevibile dal Gran Consiglio propone di costituire una società pubblica (FFS, Cantone, Comuni) che «rilevi le attuali attività delle Officine FFS di Bellinzona» e «sviluppi nuove attività, nuovi servizi, attività di ricerca e innovazione nel campo della gestione e della manutenzione dei vettori di trasporto». Un



progetto quindi che vorrebbe garantire la continuità dell'attività produttiva e innovare verso nuovi settori.

A conti fatti, le maestranze delle Officine si sono amaramente rese conto che tutte le promesse fatte dalle FFS e dai politici, sono state tutte disattese. «È evidente che questo venir meno ai patti sottoscritti da parte delle FFS e delle autorità politiche cantonali e comunali - è stato anche indicato nella risoluzione - indebolisce la loro credibilità e la credibilità di qualsiasi progetto essi presentino».

I lavoratori dell'Officina hanno così preso atto della disponibilità delle autorità cantonali e comunali a investire 120 milioni per un nuovo

stabilimento industriale. Si tratta di un segnale importante, anche se a sostegno di un progetto che, se realizzato, rappresenterebbe, come detto un notevole passo indietro per i lavoratori e per l'Officina: dal punto di vista produttivo, industriale e occupazionale. I lavoratori dell'Officina, proprio per dimostrare la loro sensibilità a questo passo fatto dall'ente pubblico, non si oppongono per nulla allo stanziamento di questi crediti, che meritano di essere investiti in un progetto migliore da quello presentato. I lavoratori dell'Officina esprimono il loro sostegno all'iniziativa «Giù le mani dall'Officina» e confidano che essa venga posta quanto prima in votazione.

Chiesta una moratoria

Tra i punti contenuti nella risoluzione votata dalle maestranze delle Officine di Bellinzona (vedi articolo accanto), spicca una richiesta importante, che va a confermare la linea di difesa dell'occupazione dalla quale non si sono mai discosti i rappresentanti del personale: «I lavoratori delle OBe chiedono di introdurre una moratoria in merito a misure di carattere occupazionale, produttivo, organizzativo, tese a indebolire l'attuale struttura delle OBe e comprometterne lo sviluppo, fintanto che non verrà stabilito e condiviso tra le parti (ivi compresi i rappresentanti del personale) un progetto vincolante inerente il futuro delle OBe e la definizione della gestione del periodo di transizione». Una posizione molto chiara che esprime nel contempo la preoccupazione delle maestranze sul futuro degli impieghi.

I lavoratori dell'Officina hanno pertanto espresso pieno sostegno al Comitato OBe (CoPe allargata) nella difesa del punto di vista espresso in questa risoluzione, confidando pure in questo sull'importante supporto che potrà giungere dall'Associazione «Giù le mani dall'Officina».

La risoluzione è stata accettata dai presenti in una votazione a scrutinio segreto e conferma così la piena fiducia verso i rappresentanti del personale. Importante sottolineare che l'assemblea è stata caratterizzata da una massiccia presenza (anche di quadri). Visto l'elevato grado di rappresentatività, l'approvazione della risoluzione assumere un'importanza ancor più significativa.

COLPI DI DIRITTO

Pianificare bene aiuta la pensione

Servizio giuridico del SEV



Negli ultimi anni, i tassi di conversione delle casse pensioni sembrano cadere come le foglie in autunno. Questi tassi sono molto importanti quando ci ritroviamo alla fase autunnale della nostra vita, che vorremmo affrontare con gioia, possibilmente in salute e con una rendita che permetta anche di approfittarne pienamente, senza doversi accontentare a tirare a campare. Vi è poi chi deve subire certe situazioni e ingegnarsi alla ricerca della miglior soluzione.

Pensionamento ordinario

La situazione più semplice è quella del raggiungimento dell'età ordinaria di pensionamento (attualmente fissata a 64 anni per le donne e a 65 per gli uomini). Da quel momento, una volta al mese viene versata una rendita di vecchiaia della cassa pensioni e una rendita AVS.

L'ammontare della rendita di vecchiaia della

cassa pensioni viene determinato in base all'età di vecchiaia, ossia a quanto accumulato durante la vita lavorativa. È possibile incrementare questa cifra con versamenti facoltativi, secondo le disposizioni dei regolamenti della rispettiva cassa pensioni.

Pensionamento volontario

Le casse pensioni possono prevedere nel loro regolamento la possibilità di andare in pensione anticipata a partire da 58 anni, come pure il versamento di una rendita ponte per il periodo sino al riconoscimento della rendita AVS. In genere, l'importo ottenuto tramite la rendita ponte deve poi essere rimborsato, solitamente tramite una deduzione fissa dalla pensione di vecchiaia, operata vita natural durante. Il pensionamento anticipato può quindi risultare molto oneroso dal punto di vista finanziario: al rimborso della rendita ponte si aggiunge la riduzione della rendita, derivante dal minor accumulo sul proprio avere di vecchiaia e dall'ap-

plicazione di un tasso di conversione ridotto. Il tasso di conversione varia infatti a seconda dell'età di pensionamento e quello massimo di cui sentiamo spesso parlare, viene riconosciuto al raggiungimento dell'età ordinaria del pensionamento. Vi sono anche casse pensioni, tra le quali quella delle FFS, che prevedono la possibilità di accantonare importi su conti appositi, da utilizzare per il finanziamento del pensionamento anticipato. Val quindi la pena di approfondire l'argomento sulla base del regolamento della propria cassa pensioni. Un'altra possibilità di influire sull'importo della rendita è di operare versamenti facoltativi sul proprio avere di vecchiaia.

Modelli di pensionamento

Vi sono datori di lavoro, settori lavorativi e casse pensioni (per esempio nell'edilizia o alle FFS) che prevedono modelli particolari di pensionamento anticipato. Vi può anche essere la possibilità di lavorare oltre l'età ordinaria di pensionamento e di ricevere poi rendite più elevate. Anche in questo caso fa stato il rispettivo regolamento di cassa pensioni. In genere, le prestazioni di questi modelli sono migliori di quelle di un pensionamento anticipato, senza tuttavia raggiungere il livello previsto dal pensionamento ordinario.

Licenziamento oltre i 58 anni

Sempre più spesso, vi sono collaboratrici e collaboratori anziani che vengono licenziati. Se questi non riescono a trovare un nuovo posto di lavoro prima del raggiungimento della rendita AVS, non ricevono neppure la rendita di cassa pensioni, in quanto la condizione per ricevere quest'ultima è proprio di avere un rapporto d'impiego. Vi sono eccezioni presso casse pen-

sioni che permettono a chi è stato licenziato oltre i 58 anni di mantenere il proprio avere di vecchiaia. Questo non viene più alimentato da versamenti, ma permette almeno di disporre di una rendita di vecchiaia. Negli altri casi, vale la pena di verificare l'opportunità di fare un versamento in una fondazione comune (per esempio la fondazione istituto collettore LPP). A 58 anni, inoltre, a seconda del regolamento di cassa pensioni, può esserci la possibilità del pensionamento anticipato, ma anche questa deve essere verificata attentamente.

Altri fattori importanti

Divorzio e ritiro di capitale hanno conseguenze anche sull'aver di vecchiaia e comportano quindi una riduzione della rendita. I capitali versati in seguito a divorzio possono essere compensati secondo le modalità previste dai rispettivi regolamenti di cassa pensioni. I prelievi di capitale possono avere conseguenza anche dopo il pensionamento. Se venisse a sorgere la necessità di prestazioni complementari, queste potrebbero essere rifiutate proprio a seguito dei prelievi effettuati. Vi è infine anche la possibilità di un pensionamento parziale. Come negli altri casi, val la pena di verificare tutte le possibilità, prima di prendere la propria decisione. È anche consigliabile elaborare un preventivo il più preciso possibile della propria economia domestica e, qualora le cifre dopo il pensionamento dovessero risultare appena sufficienti, magari anche riconsiderare la questione del pensionamento.

I servizi sociali, Pro Senectute, ma anche il team dell'assistenza giuridica SEV vi possono essere d'aiuto.

USS

La disparità fra i ceti è ulteriormente cresciuta

Gli aumenti salariali in Svizzera sono erosi dall'incremento degli affitti, dei premi delle casse malati e dalla fiscalità. Lo sostiene l'Unione sindacale svizzera (USS), secondo cui la disparità fra i ceti avanza e va contrastata con più misure.

La crescita economica deve andare a beneficio dei lavoratori, ha sostenuto Paul Rechsteiner, presidente dell'USS, presentando a Berna un rapporto sulla ripartizione della ricchezza e del reddito in Svizzera. L'USS indica che nonostante la crisi finanziaria e l'apprezzamento del franco, è stato avviato un processo di recupero per i salari più bassi. Si è anche rilevato un aumento del numero di contratti collettivi. La confederazione sindacale critica però la progressione sproporzionata dei salari più elevati. Oggi la Svizzera conta circa 14.000 persone che percepiscono una retribuzione annuale superiore al mezzo milione di franchi; negli anni '90 erano solo 3.000. Il divario tra le diverse classi a livello globale si è ampliato: l'1 per cento della popolazione detiene il 42 per cento (+6 punti negli ultimi dieci anni) della ricchezza mondiale totale, e la Svizzera è saldamente in testa alla graduatoria delle disuguaglianze.

Fra chi riceve salari medi e modesti, gli aumenti meno generosi si sono registrati per gli «over 55» rileva l'Unione sindacale svizzera. E quando i salari rimangono fermi al

palo, la stessa cosa succede anche per i contributi. All'età del pensionamento, gli ultra 55enni saranno dunque coloro che ci rimetteranno di più per quanto riguarda la riduzione dei tassi di conversione. Inoltre, anche le donne continuano ad essere penalizzate: il divario salariale si è ridotto, ma rimane al 17 per cento.

Gli aumenti salariali per le classi medie e modeste, critica l'Unione sindacale svizzera, sono stati erosi dal rialzo degli affitti e dai premi delle assicurazioni sanitarie. Negli ultimi 20 anni i premi sono aumentati del 115 per cento, mentre le riduzioni concesse solo del 32 per cento. Per limitare il divario fra classi sociali, l'USS propone dieci misure: in particolare un aumento delle retribuzioni tra il 2 e il 2,5 per cento, con priorità alle donne e ai collaboratori di lunga data. Grazie a una crescita consolidata che prosegue dal 2016, la situazione attuale è ideale per avanzare negoziati in questo ambito, sostiene Vania Alleva, presidente del sindacato Unia. Oltre agli aumenti, l'USS chiede la 13esima per tutti e un tetto salariale fissato a mezzo milione all'anno nelle aziende pubbliche. Infine, una correzione degli sgravi fiscali cantonali per i redditi elevati.

ats

VPT

Flixbus e servizio pubblico al comitato centrale

Christoph Locher Il presidente del giorno Martin Ritschard, ha aperto la riunione autunnale del comitato centrale VPT, elencando la lista di tutta una serie di scusati a causa di malattia. Nella sua relazione, il segretario sindacale Christian Fankhauser ha riferito sui temi attuali del SEV. Flixbus, che a suo tempo aveva annunciato di voler offrire un «servizio pubblico», sta ora valutando di voler eliminare le linee non redditizie. Questo conferma che in realtà l'intenzione dell'azienda era unicamente rivolta a profitti finanziari. Durante le trattative CCL di quest'anno, sono state discusse in quasi tutte le sezioni le modifiche della OLDL. L'obiettivo del SEV è compensare eventuali perdite dovute alla soppressione del supplemento di tempo per le pause fuori dal luogo di lavoro come pure di seguire attentamente le nuove disposizioni sui locali di pausa. In futuro dovranno essere messi a disposizioni locali di riposo e servizi igienici separati tra uomini e donne come pure una zona con l'opportunità di poter consumare un pasto. Nonostante un inizio difficile e grazie alla pressione sindacale, il risultato delle trattative per il rinnovo del CCL FFS può essere considerato soddisfacente. Questo avrà sicuramente un impatto positivo sui CCL delle ITC. René Schnegg ha presentato le cifre legate al reclutamento,

tutto sommato il risultato è positivo. Ma purtroppo malgrado lo sforzo di tutti, il numero dei nuovi affiliati non riesce a compensare i decessi. Nel 2019, lanceremo una nuova promozione legata al 100° anniversario del SEV. Informeremo inoltre nei prossimi mesi sulle attività previste per i festeggiamenti. La problematica legata alla diminuzione dei partecipanti alle giornate VPT ha spinto il Comitato a cercare nuovi spunti per rendere questi incontri più attraenti. Discuteremo le varie proposte durante la prossima Assemblea dei Delegati del 2019. Durante l'assemblea dei Delegati dovrà inoltre essere adeguato il regolamento di gestione VPT a causa delle modifiche dovute alla fusione dei settori «ferrovia» e «turismo». Nel settore «bus» rimane attuale la problematica legata a Flixbus e Eurobus SA, aziende in cui il SEV ha intenzione di trattare un contratto collettivo per far fronte al dumping salariale e per migliorare le condizioni di lavoro. Durante la riunione sono stati congedati i colleghi Peter Peyer e Felix Murk. Peter affronterà nuove sfide al di fuori del SEV. Felix Murk, delegato dei pensionati, ha deciso di lasciare l'incarico e dare spazio a un collega più giovane. A entrambi i colleghi è stato consegnato un omaggio, come ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto per il SEV.

**PREFERISCI LEGGERE IL GIORNALE ONLINE?**

Il nuovo giornale SEV è disponibile anche in formato PDF sul nostro sito sev-online.ch.

Se per motivi pratici o ecologici non desideri più ricevere la versione cartacea per posta, invia un'email a mutation@sev-online.ch e abbonati alla nostra newsletter eseguendo la scansione di questo codice QR oppure su sev-online.ch/it/newsletter.

Buona lettura!



ASSEMBLEA DEI/DELLE DELEGATI/E AS

Presto la «CoPe 2020»

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Il tema centrale dell'assemblea dei delegati AS, svoltasi lo scorso 22 ottobre all'hotel Arte di Olten, riguardava la commissione del personale: quali accordi hanno sottoscritto a metà 2017 FFS e sindacati? Come devono essere applicati? Oltre a questa, l'assemblea ha evaso anche le trattande statutarie e i rapporti semestrali del presidente centrale e dei responsabili sezionali e di settore?

Pius Steffen, vicepresidente della CoPe Infrastruttura e collaboratore della centrale d'esercizio Est ha illustrato come le CoPe intendono costituirsi dal 1° gennaio 2020.

Da piramide a diamante

La CoPe Gruppo intende emettere nelle prossime settimane un manuale per l'organizzazione, coinvolgendo i membri delle attuali CoPe, in funzione sino a fine 2019, in modo da approfittare delle loro esperienze. Questo tema sarà discusso anche nelle riunioni plenarie delle CoPe Divisione e dalla conferenza dei presidenti in agenda l'8 novembre. Lo scopo principale di questa ristrutturazione è di concentrare lo svolgimento della partecipazione alla superficie. Vi sarà di conseguenza un trasferimento di mezzi dalle CoPe divisione alle CoPe superficie. «L'organizzazione piramidale attuale, con la CoPe di Gruppo al vertice, poi le CoPe Divisione subito sotto e infine le CoPe Superficie in fondo, verrà

rovesciata» ha spiegato Pius Steffen «e prenderà l'aspetto di un diamante, con la corona superiore costituita dalle CoPe superficie, le Cope Divisione al centro e la CoPe Gruppo alla punta». La validità del lavoro svolto dalla CoPe dipenderà dalla capacità di collaborazione tra le CoPe e i settori specialistici. «Dobbiamo abbandonare le suddivisioni per categoria» ha affermato «e dobbiamo avere ben chiare le modalità di ripartizione e di attribuzione delle varie questioni». Il presidente centrale Peter Käppler ha messo l'accento sull'importanza della collaborazione e del legame con i sindacati, che presentano ampi margini di miglioramento.

Anche se l'effettivo della nuova CoPe calerà a 242 seggi, il suo budget di tempo rimarrà uguale. Teoricamente, ogni seggio avrà infatti a disposizione 23 giorni lavorativi, ma in pratica il monte ore verrà ripartito tra i vari membri sulla base dei compiti loro attribuiti. «La soluzione ideale sarebbe che ogni membro della CoPe divisione facesse parte anche di una CoPe Superficie e collaborasse con un settore specialistico, oppure con la CoPe Gruppo», ha indicato Pius Steffen. L'impegno in CoPe non può tuttavia superare il 50%.

Per il futuro, sono stati definiti sei settori specialistici: tempo di lavoro, applicazione di indennità, sviluppo del personale, sicurezza sul lavoro e tutela della salute, posto e strumenti di lavoro e diversity, elaborati da commissioni composte da 3 a 7 membri. In passato, queste commissioni erano molto più numerose: quella sulla sicurezza, per esempio, era di 27 membri. Il tempo a disposizione di 242 x 23 giorni lavo-



Delegati al lavoro

rativi dovrà bastare anche per i settori, in quanto questi ultimi non dispongono di un budget separato.

Accettare la situazione senza lasciarsi abbattere

Un delegato ha criticato che la durata delle riunioni indette dalle FFS e il tempo di viaggio per recarsi alle riunioni plenarie della CoPe divisione non saranno più conteggiati come tempo di lavoro, ma dovranno rientrare nel budget CoPe. Un altro ha deplorato il divieto di scambiarsi tempo tra le varie divisioni, che ostacola la ricerca di soluzioni pragmatiche al di là dei confini della propria categoria.

Pius Steffen ha riconosciuto i limiti delle nuove disposizioni. Anche lui ha dovuto farsi forza per superare un certo scoramento iniziale e riflettere come applicarle al meglio.

La discussione ha poi analizzato le esigenze poste ai membri CoPe in vista delle elezioni generali del 2019: occorre coraggio e volontà di impegnarsi a favore di colleghe e colleghi, raccogliere i loro spunti e farsene carico nei confronti delle FFS. Le altre competenze possono essere imparate: capacità di comunicazione, di trattativa, di convincimento, gravabilità, conoscenze informatiche ecc.

Preventivo, elezioni e questioni interne AS

I delegati hanno approvato all'unanimità il preventivo 2019, nonostante l'aumento del disavanzo previsto da 15'000 a 50'000 franchi, dovuto al contributo di 15'000 franchi per il centenario del SEV, all'aumento di 10'000 franchi dei contributi alle sezioni e alla diminuzione di 9000 franchi delle quote dei membri. Secondo il cassiere centrale Alois Bucher, tenuto conto del patrimonio della sottofederazione, il disavanzo è comunque sopportabile e i delegati hanno quindi approvato di lasciare il contributo della sottofederazione a 7 franchi. Bucher passerà alla pensione a fine maggio 2019, per cui la sottofederazione è alla ricerca di un sostituto. Eventuali interessati possono annunciarsi a: peter.kaeppler@as-online.ch. Diana Oertig è stata eletta quale succes-

sora di Rolf Feier nella commissione di verifica della gestione FFS; Pius Steffen nella commissione LdL del SEV e i candidati delle sezioni sono stati eletti in globo in vista del rinnovo della conferenza CCL previsto per il 1° maggio 2019..

I delegati hanno infine approvato a larga maggioranza la proposta di Denise Engel di informare i membri per mail sull'offerta dell'agenda SEV combinata con l'assicurazione infortuni.

Il responsabile del reclutamento Andrea Pace ha spiegato che le trattative sul CCL hanno avuto effetti positivi sul reclutamento. Adesso non bisogna però riposarsi sugli allori e la conferenza ha visionato un video che esponeva convincenti argomenti.

CCL FFS

Insieme siamo più forti

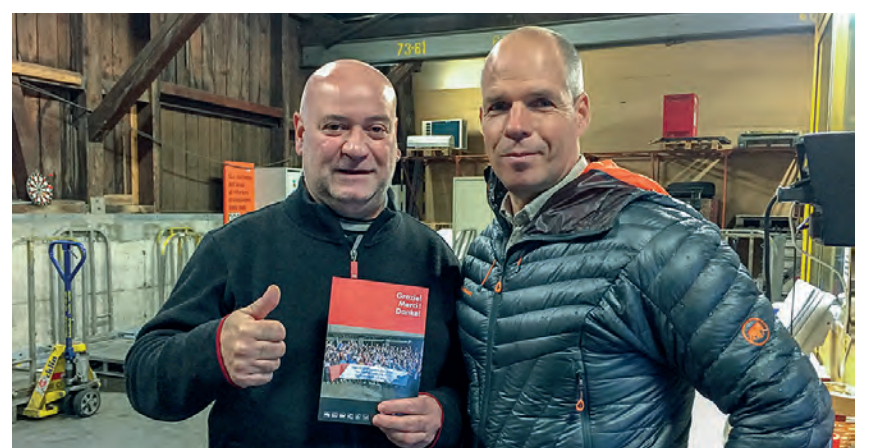
frg

«Una sola parola, logora, ma che brilla come una vecchia moneta: Grazie!». E' una celebre citazione del poeta cileno Pablo Neruda sul valore della gratitudine. Grazie è quanto ha voluto dire il SEV alla propria base che si è impegnata a 360 gradi per difendere il nuovo CCL FFS/FFS Cargo.

Il tempo grigio e freddo vinto dall'energia dei membri SEV che hanno lottato per il nuovo Contratto collettivo di lavoro FFS/FFS Cargo. Nell'azione di volantinaggio lunedì 29 ottobre, i segretari sindacali di Bellinzona Angelo Stroppini e Pascal Fiscalini hanno incontrato diversi membri sui luoghi di lavoro. Un'occasione per ringraziarli per il grande impegno e per scambiare

due parole su nuovi e vecchi problemi. O, semplicemente, per fare sapere che il SEV è sempre al loro

fianco. Piccoli gesti, è vero, che vanno però ben al di là del valore simbolico.



Sezioni

21.11
AS Ticino

Riservate la data per la nostra **assemblea generale** che si terrà dalle ore 18.30 alla Casa del popolo a Bellinzona, con il seguente ordine del giorno: apertura, lista di presenza; approvazione ODG; nomina presidente del giorno e scrutatori; approvazione verbale ultima assemblea; rapporto del cassiere; consegna distintivi 25° e 40° d'appartenenza a SEV / AS, attualità sindacale con Pascal Fiscalini del segretariato SEV Ticino.

Al termine dell'assemblea sarà servito un rinfresco. Siete pregati di annunciare entro il 16 novembre direttamente al collega Attilio Albertini: albertini@sbbcargo.com

Sezioni VPT

16.11.
RhB pensionati

Assemblea del gruppo alle 14.00, presso l'Alte Brauerei a Thusis con il seguente ordine del giorno: salute e nomina degli scrutatori; verbale del 2017, rapporto annuale, relazione cassiere, nomina sostituto C. Bäder, presentazione centenario SEV da

parte di E. Strub; relazione direttore RhB Renato Fasciati; discussione, onorificenze, mutazioni, gite 2019, scadenze. Ospite gradito e presente purtroppo per l'ultima volta Peter Peyer!

Potete richiedere maggiori informazioni direttamente all'indirizzo mail: felix.murk@bluewin.ch

2019
VPT Sottoceneri

Agende SEV Le agende del SEV 2019 sono ottenibili rivolgendosi al collega Calogero Conti Nibali, al deposito TPL.

USS Ticino

17.11
Manifestazione

La stangata dell'aumento dei premi per l'anno prossimo l'abbiamo ormai ricevuta tutti. L'USS Ticino e Moesa aderisce all'iniziativa del Forum alternativo che chiede: moratoria sull'aumento dei premi, creazione di una cassa malati unica finanziati con pre-

mi proporzionali al reddito, controllo dei costi dei farmaci e della qualità delle cure, abolizione delle sovvenzioni delle cliniche private utilizzando quei 130 milioni annui per aumentare i sussidi al pagamento dei premi.

Per dire basta all'esplosione dei premi di cassa malati siete tutti invitati a partecipare a una manifestazione, sabato 17 novembre a partire dalle 16 a Bellinzona.

Sciopero

02.11-20.01.2019
Mostra

Il Museo nazionale di Zurigo ripercorre un momento cruciale della storia svizzera: a 100 anni di distanza, una mostra che potrà essere visitata fino al prossimo 20 gennaio si occupa dello sciopero generale del 1918 e delle conseguenze di quegli eventi per il paese. Il 12 novembre 1918, subito dopo la fine della Prima guerra mondiale, più di 250mila persone entrarono in sciopero in tutta la Svizzera. Oggetti, fotografie e documenti mostrano lo spirito di quel periodo.

Agenda 16/18

CONSULENZA

Appartamento online? Assicuratevi al meglio!

Vogliamo affittare l'appartamento su una piattaforma online durante le ferie: di quale copertura assicurativa abbiamo bisogno?

L'inquilino è tenuto a risarcire i danni al locale preso in affitto, ad esempio nel caso una finestra venga ridotta in frantumi. Alcune piattaforme come Airbnb assicurano all'ospite la garanzia che eventuali danni saranno risarciti. Tuttavia, vi consigliamo di stipulare un'assicurazione responsabilità civile privata al fine di tutelarvi anche nel caso in cui chi ha preso in affitto il vostro appartamento subisca dei danni. Anche i proprietari possono beneficiare della garanzia sopra menzionata offerta dalla piattaforma. Nella maggior parte dei cantoni l'assicurazione stabili obbligatoria copre solo i danni causati alla vostra abitazione di proprietà da un evento naturale o da un incendio. Pertanto, che mettiate o meno

il vostro appartamento o la vostra casa in affitto su una piattaforma come Airbnb, vi consigliamo di stipulare una copertura assicurativa complementare come «Rottura vetri», «All risk» o «Danni provocati dall'acqua». Sia chi possiede una proprietà sia chi la affitta dovrebbe inoltre disporre di un'adeguata assicurazione mobiliare domestica. In questo modo gli effetti personali sono assicurati contro i danni causati dall'acqua nonché da incendi e furti anche in seguito al normale utilizzo della proprietà da parte di altre persone. È possibile integrare questa assicurazione con moduli complementari per «Furto fuori casa», «Rinuncia al regresso in caso di negligenza grave» e «all risk». L'importante è che la somma d'assicurazione per la mobilia domestica sia sufficiente. Qualora la vostra copertura non sia adeguata, la compagnia di assicurazione può ridurre di conseguenza la prestazio-

ne in caso di sinistro. Se dovessero verificarsi danni, vi consigliamo di raccogliere il prima possibile le prove, scattando delle foto e di segnalarlo sulla piattaforma e a chi li ha provocati o alla vostra assicurazione. Se affittate regolarmente il vostro appartamento o singole camere su tali piattaforme, è possibile che questa venga considerata un'attività commerciale. Di conseguenza potrebbe essere necessario stipulare un'assicurazione commerciale per la responsabilità civile e la mobilia domestica, e inoltre potreste dover pagare contributi sociali sui redditi percepiti. A tal proposito, non esitate a contattare un consulente assicurativo.

In partenariato con

helvetia 
La Sua Assicurazione svizzera

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch
Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Pascal Fiscalini, Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang
Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15, e-mail: giorinale@sev-online.ch

Tiratura: edizione italiana: 3591 copie; totale: 40'995; certificata il 6. 2. 2018

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928

56 00, www.fachmedien.ch
e-mail: kontakt@fachmedien.ch,
Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch
Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 22 novembre. Chiusura redazionale: 14 novembre



PV TICINO E MOESANO

Pranzo di Natale dei pensionati

mercoledì 5 dicembre a Muralto, dalle 11.00

Care e cari pensionati, sono aperte le iscrizioni per il nostro pranzo natalizio presso la Residenza al Parco di Muralto (Locarno), che è lieta di riaccoglierci - a partire dalle 11.00 - nel suo elegante ristorante e offrirvi una giornata in allegria per lasciare posto ai tanti ricordi. Il ristorante al Parco si situa a 3-4 minuti di cammino dalla stazione FFS di Locarno. Come per gli anni passati vogliamo garantirvi un'accoglienza calorosa ed offrirvi un allettante menu e non mancherà la musica.

Dopo l'aperitivo e il saluto del nostro presidente Eligio Zappa, lo staff del ristorante ci presenterà il ricco buffet con antipasti misti freddi cui seguiranno piatti caldi dove ogni commensale può servirsi secondo i propri gusti e appetito. Il dessert semifreddo al torroncino con composta di Kumquat e arance sarà servito ai tavoli. Il tutto accompagnato da un ottimo vino ticinese e acque minerali. Il caffè ed i biscottini della casa concluderanno il pranzo. Chi avesse problemi alimentari

(allergie o intolleranze) è pregato di comunicarlo all'atto dell'iscrizione. Il prezzo del pranzo, tutto compreso, è di fr. 60.- a persona inclusi i biglietti della lotteria: aperitivo prosecco, succo d'arancia, pranzo, merlot del Ticino DOC Alinda, acqua minerale.

Termine d'iscrizione:
venerdì 30 novembre.

Treni consigliati:

Da Airolo IR pt. 9.13 - da Faido pt. 9.31 - da Biasca pt. 9.54 Bellinzona ar. 10.09 - cambio treno S20 pt 10.30 - Locarno arrivo 10.57 - oppure da Bellinzona S20 pt. 11.00 Locarno ar. 11.27
Da Chiasso S40 pt. 9.20 cambio a Mendrisio pt 9.35 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar. 10.22 cambio treno S20 per Locarno pt. 10.34 - Locarno arrivo 10.57 oppure Chiasso S10 pt. 9.50 - (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar 10.52 cambio treno S20 per Locarno pt 11.04 - Locarno ar. 11.27

Tagliando di iscrizione - pranzo di Natale 2018

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:

.....
Numeri telefonici:.....

Osservazioni:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Marco Hefti, Via Salim 7, 6653 Verscio, oppure heftimarco@gmail.com o telefonare al numero 078 846 91 73. Termine d'iscrizione: venerdì 30 novembre.

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Liliana Bernasconi, 91 anni, Cannobbio;
Manuele Capitanio, 61 anni, Sormazzo;
Virgilio Caprioli, 72 anni, Bellinzona;

Costanza Cattaneo, 96 anni, Grono;
Liliana Cavadini, 91 anni, Riva S. Vitale/Chiasso;
Pasqualina Della Vecchia, 93 anni, Airolo;
Luciano Fontana, 83 anni, Riva S. Vitale;
Luce Gallino, 93 anni, Bellinzona;

Elisa Gianinazzi, 91 anni, Gentilino;
Rinaldo Gianoni, 87 anni, Gnosca
Angelo Guidotti, 94 anni, Sementina;
Margherita Menucelli, 95 anni, Bellinzona;
Maddalena Obaldi, 84 anni, Camorino;
Grazioso Ronchetti, 80 anni, Morbio Superiore;
Ermina Snozzi, 85 anni, Bellinzona.

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato SEV

SENTENZA

Sciopero: il Tribunale federale prende posizione sui diritti sindacali



Luca Cirigliano
segretario centrale dell'Unione sindacale svizzera,
luca.cirigliano@sgb.ch

I diritti dell'essere umano e il diritto internazionale aiutano i sindacati. E non solo in caso di sciopero. Analisi della situazione a partire da due sentenze dei giudici di Mon Repos.

Nella sua veste di «datore di lavoro» del personale statale, il legislatore svizzero ha sempre cercato di limitare il diritto di sciopero, in particolare a livello cantonale. Di recente però abbiamo avuto buone ragioni per rallegrarci: il Tribunale federale ha annullato il divieto di sciopero del personale sanitario deciso dal Gran

Consiglio del Canton Friburgo. Il divieto limitava in modo sproporzionato il diritto allo sciopero così come lo garantisce la Costituzione federale, dal momento che non era limitato al personale sanitario, la cui presenza sarebbe indispensabile per i pazienti. Inoltre, il nuovo sistema in vigore sull'esercizio del diritto di sciopero offre garanzie sufficienti per non mettere in pericolo le prestazioni indispensabili nell'ambito della sanità (Sentenza 8C_80/2018).

La Costituzione federale

L'articolo 28 della Costituzione federale (Cost.) definisce le premesse in base alle quali uno sciopero è ammissibile. Dal momento che tocca in maniera indifferenziata tutti i lavora-

tori degli istituti di cura del Canton Friburgo, per il Tribunale federale un divieto generalizzato di sciopero per il personale sanitario non è ragionevole. Il divieto infatti non fa alcuna distinzione in relazione con la natura delle attività svolte e non si limita al personale sanitario la cui presenza sarebbe indispensabile per preservare la vita e la salute dei pazienti. Un divieto (puntuale!) di scioperare varrebbe solo per queste categorie di personale. La sproporzionalità viene rafforzata dalla constatazione che la legge friburghese impone già condizioni (troppo) severe al lecito ricorso allo sciopero. Le norme cantonali prevedono inoltre disposizioni che consentono di limitare il diritto di sciopero in situazioni particolari, ad esempio per la salvaguardia della sicurezza e dell'ordine pubblico, come pure della salute. Per questo un divieto generalizzato di sciopero non è ammissibile. A questa conclusione è giunto il Tribunale federale applicando l'articolo 11 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU, RS 0.101) e l'articolo 8 del Patto ONU I (RS 0.103.1).

I sindacati hanno il diritto di accesso e di informazione

Questa sentenza del Tribunale federale si situa fra quelle della massima autorità giudiziaria svizzera capaci di rafforzare i diritti dei lavoratori e dei sindacati. Così lo scorso dicembre la decisione principale DTF 144 I 50 ha stabilito un diritto per i sindacati di accesso e di informazione al posto di lavoro.

Dopo un ricorso della VPOD il TF ha colto l'occasione per chiarire una volta per tutte, nella DTF 144 I 50 (Sentenza 2C 499/2015 del 6 settembre 2017), il rapporto fra la libertà sindacale, come garantita all'art. 28 Cost., l'articolo 11 CEDU e l'applicazione delle norme vigenti OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Al contempo, nella decisione principale la Corte di diritto pubblico ha stabilito che ai sindacati spetta un diritto fondamentale di accesso e di informazione al posto di lavoro.

La sentenza del caso ticinese

Nei fatti si trattava di decidere sulla base di un ricorso del sindacato SSP/VPOD Ticino,

presentato contro una risoluzione del Consiglio di Stato ticinese il quale, nella sua veste di datore di lavoro, subordinava a condizioni molto restrittive l'accesso agli stabili amministrativi e lo svolgimento di attività sindacali all'interno degli stabili stessi. La norma impugnata prevedeva: di principio l'accesso agli stabili amministrativi del Cantone per attività sindacali non è ammesso; eventuali richieste per incontri di natura sindacale devono essere preventivamente presentate alla cancelleria dello Stato. L'affissione di locandine e la distribuzione di volantini e giornali periodici non è possibile in modo autonomo, questi vanno invece consegnati [...] ai custodi degli stabili dell'Amministrazione cantonale.

Analisi della dottrina

Considerata la fattispecie, il Tribunale federale deve decidere se, in forza degli articoli 28 Cost., 11 CEDU (come pure articolo 22 Patto ONU II e articolo 8 Patto ONU I), ai sindacati spetti il diritto di accesso e di informazione al posto di lavoro. Sulla questione i giudici di Mon Repos compiono un'ampia analisi di come la dottrina interpreta il diritto di accesso dei rappresentanti sindacali agli stabili di un'azienda e dei «diritti derivati» che l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) considera come inviolabili, in modo da permettere l'esercizio effettivo della libertà di coalizione.

Al riguardo il Tribunale federale rimanda alla libertà di riunione e di associazione sancita dalla CEDU all'articolo 11. Detta norma cita espressamente il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi. La massima Corte fa inoltre riferimento alle Convenzioni OIL n° 87 concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale e n° 98 concernente l'applicazione dei principi del diritto sindacale e di negoziazione collettiva.



VERDI EVASIONI

Ti-Press/Alessandro Crinari

Camorino: biotopo Parco Motto Grande. Nella foto veduta panoramica aerea sull'area del parco pubblico Motto Grande, con al centro il cerchio di pioppi realizzato dall'architetto paesaggista camorinese, Paolo Bürgi.

?

QUIZ

Un, due tre...
quante
risposte
giuste?

Per chi legge regolarmente il nostro giornale sarà un gioco da ragazzi: rispondete alle seguenti domande e scrivete la soluzione giusta (esempio: ABCD)

1. Quanti membri ha il SEV?
 A circa 30 000 B circa 40 000 C circa 20 000 D circa 50 000
2. Il nuovo CCL FFS/FFS Cargo prevede un congedo paternità di
 A 5 giorni B 10 giorni C 15 giorni D 20 giorni
3. Per l'anno prossimo è già stato annunciato uno sciopero nazionale delle donne previsto ...
 A l'8 marzo B il primo maggio C il 14 giugno D il 25 dicembre
4. Presso le BLS il nuovo programma di dimagrimento si chiama
 A Weight Watchers B Wait an see C Best Way D Gipfelsturm

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro il 14 novembre 2018**;

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà buoni Reka per un valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La soluzione del numero 15: BCDAB. **Erwin Willi-mann, Lucerna, membro PV Lucerna**, vince 40fr. in buoni Reka.

SULLE ORME DI...

Sylvian Sahli, elettronico



Sylvian Sahli, durante la riparazione di una testa elettrica Flirt.

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Sylvian Sahli è un militante SEV attivo presso gli stabilimenti industriali FFS a Yverdon-les-Bains. Tecnico elettronico di 40 anni, con un sorriso permanente, lascia intravedere le specificità del suo lavoro, così come le radici del suo impegno sindacale, anche come membro del comitato TS Romandia.

«Il mio CCL non cade dal cielo». La spilla creata all'inizio dell'anno per la mobilitazione in vista del rinnovo del CCL FFS/FFS Cargo continua ad accompagnare Sylvian Sahli. «Quest'anno l'interesse per il CCL è stato molto presente nelle officine. La grande presenza dei membri della sezione TS Romandia e dell'apparato professionale del SEV, ha dato i suoi frutti. Durante la manifestazione del 18 giugno a Losanna, ho visto manifestare colleghi che non avrei mai pensato di vedere in piazza», afferma Sylvian.

Una decina di militanti a Yverdon

Parla con facilità, i suoi occhi sono pieni di convinzione. E poi c'è quel tocco in più che è il suo sorriso generoso. Vuole trasformare in un modello di lavoro sindacale questo impegno in favore del CCL, «anche se non ci sono sempre temi così forti che possono creare mobilitazione». Tuttavia, in questo momento, il personale delle Officine è arrabbiato con il Comune per aver aumentato il contrassegno del parcheggio in città, una pillola indigesta: da 270 fr. all'anno si passa a 1200 fr... «I colleghi sono indignati. La Commissione del personale ha preso di petto il problema, che stiamo seguendo da vicino grazie all'eccellente collaborazione tra la sezione e la CoPe. Questo lavoro comune è fondamentale per un sito con circa 600 dipendenti». In uno spazio così vasto, TS Romandia è stata in grado di affermarsi facilmente? «Diciamo che siamo una dozzina di attivisti in tutti gli stabilimenti industriali, compresi attualmente due membri del comitato - Maurizio Di Blasi e io - e Didier Perret, che ha appena cambiato posto di lavoro. Le azioni per il CCL ci hanno permesso di aumentare la nostra visibilità, ma il lavoro di contatto viene svolto anche molto al di fuori del luogo di lavoro».

Presso le officine da 12 anni

Il lavoro militante di Sylvian è anche facilitato dalla sua presenza nelle officine da 12 anni: «Sono stato assunto per la prima volta nel 2006 come tecnico elettronico provvisorio. Un inte-

rimo di tre anni, seguito da un contratto a tempo determinato per cinque anni. Ora da quattro anni ho un contratto a tempo indeterminato».

Seduto davanti a una testa elettrica del gancio di un Flirt che sta smontando, nota il danno: «C'è stato un cortocircuito. La ripetizione degli accoppiamenti può avere questo tipo di conseguenze. Devo sostituire i contatti e gli elementi di fissaggio». Nella sua vita quotidiana, la riparazione delle teste di aggancio può variare da un giorno di lavoro a più di due giorni a seconda della complessità dell'intervento. «Se andiamo oltre i tempi, dobbiamo essere in grado di giustificarli». Non ha paura delle minacce di esternalizzazione? «Alcuni dei lavori che faccio con i miei colleghi sono stati esternalizzati per valutarne la pertinenza. Le verifiche si sono rivelate infruttuose perché la qualità non era così buona come da noi e il prezzo non era inferiore. Vediamo bene i pericoli dell'esternalizzazione che pesano sulla manutenzione, ma i vantaggi nel mantenere i compiti all'interno del FFS sono numerosi, a cominciare dal mantenimento delle competenze». Nelle officine «ripariamo componenti, di cui la grande fierezza sono i carrelli; ma è anche impressionante il modo in cui i treni, in particolare gli ICN, vengono smontati e messi a nuovo». Un'affermazione che è anche una lode per il lavoro di qualità eseguita dal personale.

Da cameriere a militante Greenpeace

Nulla predestinava una carriera alle FFS per Sylvian, nonostante un diploma di elettronico dopo la scuola dell'obbligo: «Mi sono tuffato in questo mestiere perché gli amici stavano seguendo percorsi simili. Dopo di ciò, è seguito un periodo di transizione in cui ho svolto diversi mestieri: cameriere, animatore socio-culturale; ho poi iniziato altre formazioni senza terminarle. Insomma mi sono cercato un po', impegnandomi sempre molto. Ho partecipato pure alla creazione della sezione di Neuchâtel di Greenpeace». E il sindacalismo? Una storia di famiglia? «Niente affatto, è più il risultato della mia volontà di partecipare, di dare un senso al contesto in cui mi muovo. Mi permette di avere una presa su ciò che sto facendo. È così che vedo la vita. È necessario per me essere coinvolto. Sono naturalmente curioso». Il suo impegno sindacale si basa su un approccio diretto e determinato, che non sempre gli procura degli amici: «Dico quello che penso e discuto, sempre con rispetto. Potrebbe dispiacere e posso capirlo. Ma stare zitto e fingere non mi sta bene».

WORK-LIFE-BALANCE

Andreas Lori

